

Il Premio Bancor a King, ex governatore della BoE ed economista della ragione

DI LUCA BALLARDINI*

Si dice spesso, e giustamente, che gli economisti non dovrebbero atteggiarsi a oracoli, ma la qualità di uno studioso si vede anche dalla capacità di tenere un pensiero coerente a prescindere dal mutare delle circostanze, magari in virtù di alcune intuizioni premonitrici. È certo questo il caso di Lord Mervyn King, governatore della Banca d'Inghilterra fra il 2003 e il 2013: il decennio che vide il trapasso dalla Great Moderation - fatta di una crescita non eccezionale ma tutto sommato costante, benedetta da bassa inflazione e saggi d'interesse contenuti - alla crisi finanziaria globale, i cui effetti sono ancora oggi ben visibili. Si trattò di un risveglio apparentemente brusco, dopo che poche menti illuminate avevano invano tentato di fermare l'esuberanza dei loro colleghi: guardando al significato storico di quella recessione, e parafrasando l'opera più celebre del Lord King divulgatore, possiamo dire che quella fu «la fine dell'alchimia».

Eppure già all'inizio del 2021, quando le proporzioni della fiammata inflazionistica non erano ancora chiare a tutti, il grande economista (nel frattempo insignito dell'onorificenza dell'Ordine della Giarrettiera, il più importante ordine cavalleresco britannico) ci aveva ammoniti su quanto si sta oggi materializzando: la corsa dei prezzi, la stagnazione dei redditi, la compressione dei valori degli asset in virtù dell'inevitabile aumento dei tassi.

Una suggestiva metafora dell'azione delle banche centrali, usata da Lord King già anni addietro, descrive in maniera efficacissima la situazione venutasi a creare negli ultimi anni e certamente aggravata dai due grandi shock dell'ultimo biennio: la pandemia di Covid-19 e l'invasione russa dell'Ucraina. La richiamiamo, essendo anche di forte attualità con l'inizio dei Mondiali di calcio. Il modo in cui viene percepita l'azione dei responsabili della politica monetaria ricorderebbe i due gol segnati da Maradona durante la finale dell'86, proprio contro l'Inghilterra: il primo, quello della cosiddetta «mano di Dio», sarebbe una metafora delle virtù presun-

tamente taumaturgiche («la magia, il mistero») delle banche centrali; il secondo, una progressione lineare verso la porta, laddove gli avversari si aspettavano degli scartamenti, ci ammonirebbe sul fatto che i mercati reagiscono a cosa essi si aspettano che le autorità facciano, anziché alle misure effettivamente in campo (soprattutto riguardo ai tassi d'interesse, sottolinea King).

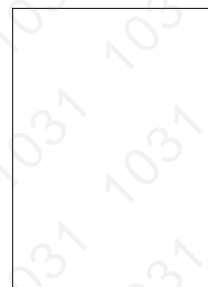
Ne discende forse che dovremmo perdere ogni fiducia nell'azione del regolatore? Nient'affatto; è altresì importante che tutti, a partire proprio da chi ha notevoli responsabilità decisionali, prendano atto che i vecchi schematismi (basti pensare alla «regola di Taylor») non descrivono più la realtà in modo efficace. Questa è infatti un'epoca dominata dall'«incertezza radicale», come recita il titolo dell'ultimo volume di cui King è coautore. Un'era in cui, molto più che in passato, si manifestano alcune caratteristiche essenziali degli operatori (dunque dei sistemi) economici: il dinamismo intertemporale, l'interconnessione sociale fra i singoli attori, l'assenza di un obiettivo di ottimizzazione in molte scelte. Cionondimeno, in alcune circostanze sarebbe perfettamente razionale ignorare quanto suggerito dai modelli matematici, spesso fondati su un approccio probabilistico che andrebbe applicato con cautela. Purtroppo, non sempre è andata così.

D'altronde, alcune delle questioni più scottanti dimostrano il fallimento delle soluzioni semplicistiche: per esempio, Lord King ha da tempo sollevato l'attenzione sul tema delle imprese cosiddette zombie, cioè finanziariamente decotte. Esse riescono a operare (o, al limite, uscire dalle procedure concorsuali secondo una logica di «going concern») solo grazie agli aiuti pubblici, che in epoca Covid hanno chiaramente abbondato e i cui effetti di medio periodo sono ormai chiari. Per esempio, alcuni dati mostrano come diverse aziende italiane abbiano ricevuto molto più credito bancario negli anni 2020-21 che nei precedenti, anche qualora già prima della pandemia avessero avuto difficoltà nel far fronte alle proprie obbligazioni. Né si può dire che il fenomeno resti circoscritto all'Italia: ancora una volta, con una saggezza diversa da quella «convenzionale» e proprio per questo ancora più profonda, Lord King aveva visto giusto. Ed è un bene per tutti noi che,

grazie alla sua indiscussa autorevolezza, egli abbia trovato quantomeno ascolto presso molti policymaker. Per questi motivi il grande economista britannico sarà insignito del Premio Bancor, giunto al debutto ufficiale dopo una lunga e meticolosa organizzazione a cura dell'Associazione di cultura economica e politica Guido Carli, con il patrocinio di Banca Ifis.

Fin da questa prima edizione, d'altronde, il Premio si configura come il riconoscimento a una rilevante personalità dell'economia il cui impegno civile abbia esercitato un'influenza positiva sul dibattito pubblico: sia nell'ambito delle istituzioni politiche, sia in quello delle autorità tecniche. E proprio come Guido Carli, indimenticato governatore della Banca d'Italia tra il '60 e il '75, che in quel periodo firmava salaci editoriali per *L'Espresso* con lo pseudonimo Bancor. La parola indica quello che, su scala non soltanto europea, sarebbe dovuto essere l'antesignano dell'ecu, l'unità di conto da cui a sua volta discende l'euro. Il Bancor era un'idea, caldeggiata da Keynes e discussa a Bretton Woods, che avrebbe accelerato la trasformazione del sistema monetario globale verso un meccanismo di cambi fissi a garanzia di un'ampia libertà degli scambi; il sogno di una «unione monetaria internazionale», dunque, negli anni in cui l'Europa era dilaniata dalla guerra proprio come oggi.

Il Premio nasce da un'idea di Federico Carli, presidente dell'Associazione Guido Carli, nonché professore straordinario di Politica economica (UniMarconi), accolta con grande entusias-



simo da Ernesto Fürstenberg Fasio, presidente di Banca Ifis, e Sergio Starace, avvocato presso Willkie Farr & Gallagher. Oltre a costoro, compongono la giuria Rainer Masera, preside della Facoltà di Economia dell'università Guglielmo Marconi, Mirella Pellegrini, ordinario di Diritto dell'economia in Luiss, e Paolo Savona, presidente della Consob. La cerimonia si terrà giovedì 24 novembre alle ore 18 presso la Galleria Doria Pamphilj, a Roma, con accesso da piazza del Collegio Romano. Alla *lectio magistralis* di Lord King seguiranno una *laudatio* del premiato, a cura del professor Savona, e la consegna del riconoscimento. L'evento, moderato dalla giornalista Lucia Annunziata, è su invito, ma ci sarà presto modo per discutere pubblicamente di quanto ascolteremo da una personalità di tale valore. (riproduzione riservata)

**componente
del comitato scientifico
dell'Associazione Guido Carli*

